

Ho scritto qualcosa che vorrei leggervi, sperando di riuscire ad arrivare fino alla fine. Non voglio dilungarmi troppo, tanto non riuscirei a trasmettere tutto quello che provo per Francesco.

Non so se per voi avrà senso, mi sembra di non riuscire ad essere razionale neanche scrivendo.

L'altro giorno mi sono capitate tra le mani delle foto di me e Francesco che giochiamo in montagna da piccoli; ci conoscevamo da vent'anni, e ogni anno che passava il rapporto diventava sempre più bello, sempre più ricco.

Dagli scherzi in classe alle prime uscite con la Vanette, che Paola e Piero ci han fatto guidare da neo patentati. Ne abbiamo combinate tante, ho contato 31 concerti visti insieme in 9 anni. Sono tanti. Non riesco a ricordare quante serate abbiamo passato insieme, quante bevute abbiamo condiviso.

Ho tanti ricordi di Francesco, ma la cosa che mi rimarrà più impressa è il suo sarcasmo. Ci sentivamo spesso via mail durante la giornata, e a volte mi divertivo a lanciargli un'esca, per vedere come rispondeva, dove il suo genio, la sua prontezza, la sua ironia sarebbero arrivate. Mi stupiva sempre la sua capacità di collegare l'attualità al mondo che avevamo ricreato con Domenico.

Poi mi rimarrà sempre impressa la sua allegria, la sua positività, il suo spirito, la sua voglia di vivere, di progettare incontri, serate con amici con cui amavamo trascorrere il nostro tempo. Il suo fischiare spensierato sulla Vanette – cosa fischi Cesco?!? Niente.... -Credo che io, Domenico e Francesco siamo un po' matti in tutto quello che facciamo, una sorta di incoscienza controllata, ma Cesco a ben guardare era il più matto di noi tre. So che molti di voi pensano che io e Domenico abbiamo dato tanto a Francesco, ma vi assicuro che quello che abbiamo ricevuto è stato almeno pari. Più che un'amicizia la nostra era e continua ad essere una vera fratellanza.

Per questo voglio ringraziare Paola e Piero, per avercelo regalato. Cercherò di usare una parte della forza che aveva Francesco per alleviare il vostro dolore.

Chiudo con una citazione di Luis Sepulveda, dedicata ad un amico scomparso: "Ricordo una sera in cui discutevamo di uno dei primi documenti dei cristiani per il socialismo, molto anteriore alla teologia della liberazione, e tu sostenevi che la fede in fondo era un grande dubbio. Può darsi che sia così, passeranno secoli prima di saperlo, ma dalla mia posizione di non credente che rinnega la morte come fine di tutte le cose, posso solo dirti che conservo la speranza poetica di un nuovo incontro.

Addio, mio caro amico e compagno. Ovunque tu sia andato, organizza: un giorno ci rivedremo e ancora una volta sarà bello militare con te".

Ciao Cesco, ci mancherai